LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milan e Juve fischiati

NE' GOL, NE' GIOCO SOLTANTO NOIA

Il duello mancato fra Benetti (scontro con Turone) e Capello - Calcio in declino e pubblico arrabbiato

DALL'INVIATO
ANGELO CAROLI

MILANO — Siamo a disagio. Un disagio nei confronti del Milan, della Juventus, del calcio italiano. L'amichevole di ieri sera doveva suggerire cose nuove, vive, attuali, brillanti, doveva sciorinare motivi confortanti per due squadre che mercoledì prossimo saranno chiamate a difendere il prestigio loro e del calcio di casa nostra in una competizione internazionale. San Siro si era quasi riempito, la stupenda scrata, addolcita da una bella grande come un'arancia, aveva favorito il flusso del tifosi. Applausi, bandiere, cori, tamburi e squilli di tromba. Poi il silenzio, molti fischi, insulti. Non fin quasi alla nausea. Ad un quarto d'ora dalla fine, San Siro si è svuotato improvvisamente. Le poche ostinate persone rimaste sulle gradinate fino in fondo hanno sollevato al cielo una salve di sonore disapprovazioni. Era il commento più logico. I 90' di ieri sera non meritavano altro riconoscimento.

Il calcio italiano è in declino. Abbiamo avuto la enesima conferma. Manca materiale tecnico che diverta, che ricompensi le centinaia di migliaia di tifosi che ancora credono nel calcio. Si dice che è presto per giudicare una squadra, che siamo in fase di rodaggio. L'osservazione potrebbe anche valere una altenuante credibile se a primavera inoltrata, con i primi tepori, il football della Penisola non si appellasse ad un'altra sottile attenuante: i giocatori sarebbero logorati da un estemuante torneo. Per noi, dunque, è sempre tempo di giustificazioni. E frattanto, fra una scusante e l'altra, fra un appello e l'altro, il calcio si imborghesisce, si mitizza. Alone di gloria e di denaro circuiscono i nostri eroi. I talenti vanno rarefacendosi, le società che posseggono questi talenti li pongono sul mercato a prezzi astronomici; contincia la caccia alle streghe. Anche i brocchi subiscono valutazioni iperboliche. Il calcio si gonfia di pseudo-campioni. Le grandi società non sanno dove reperire buona manoa per conservarsi grandi. La politica federale tutela, giustamente, i piccoli club. Ma non tutela il calcio.

Ed ecco il tema attuale: forse con il trascorrere dei mesi cancelleremo il ricordo di Milan-Juventus di ieri sera, ma non avremo la possibilità di vedere risolto il problema, poiché se Curraro non convincerà i presidenti di Lega, in democratiche assemblee, sulla opportunità di riaprire le frontiere, ci ritroveremo, l'anno prossimo, a discutere ancora sul sesso degli angeli, sul nostro calcio stentarello.

Turone interviene su Benetti: il biancoverso rimedia una contusione con ferite

Dunque, Milan-Juventus. Salvo gli ultimi venti minuti giocati con un certo piglio ed una certa personalità (Zaccarelli, Boninsegna, Capello, Causio, Bettega, Anastasi, Graziani, Boninsegna, Bettega, i polmoni a posto), si è trattato di un'amichevole sdolcinata, un tango lento a lume di stearica. Pochi sprazzi di Causio (ahinoi, come il «barone» risulta determinante per la manovra e la incisività bianconeri) poi un monotono rincorrere la palla, un grigio portare la medesima a spasso per il campo senza una diversione, una divagazione, un uscire fuori da temi senza fantasia. Diamo pure la colpa ai soli 40 giorni di preparazione; ma la Dinamo di Bucarest (avversaria del Milan) e il Manchester City (antagonista della Juve) mercoledì in Coppa Uefa non terranno conto di questo rilievo. Mancano sette giorni al primo impegno ufficiale in chiave europea. E' perlomeno auspicabile che sia: il Milan che la Juve nella circostanza facciano appello al loro orgoglio per non essere cancellati brutalmente dal tabellone.

Il duello fra Benetti e Capello (due ex che incrociavano le armi a distanza) non è stato un duello. Appena una trentina di minuti il trotterellare timido ed impacciato (Romeo, nonostante quell'appaiente scorza di duro, ha sofferto maledettamente il ritorno a San Siro con altra maglia!) e Benetti era costretto a cedere il posto a Tardelli causa una forte contusione con ferita lacero-contusa, riportata in uno scontro con Turone in azione fortuita. Dunque, chi aspettava questo rendez-vous come una verifica alla bontà della campagna acquisti della Juve o del Milan è andato deluso. E' rimasto, nei bagliori di San Siro il corricchiare scrollone di Fabio Capello, i suoi lanci lunghi e precisi ma sconjati e facile preda di Spinosi (che match, Luciano!) e compagni. Anche Fabio ha i suoi problemi da risolvere. Abbiamo visto in un paio di circostanze Turone rampognare Capello, poiché aveva cosìo rischiare il passaggio filondanie piuttosto che cercare il fraseggio corto. E' Capello si è perso anche lui, adeguandosi ad un lavoro sterile di tessitura fitta e monotona.

Siamo a sei giorni dal mercoledì di Coppa; c'è da augurarsi che i 90' di ieri siano serviti a Tardelli per approfondire certi concetti di disciplina tattica (continuando di questo passo Marco rischia l'esaurimento psico-fisico), a Causio per dare maggiore continuità alla sua azione, a Marchetti per entrare con meno inibizioni nell'ingranaggio juventino. Non è un processo alla Juventus. Il nostro, ma al calcio italiano. Che mercoledì sera potrebbe subire un ennesimo colpo mortale. Capito, dottor Carraro e presidenti di Lega?

Stasera in Coppa contro una "sudista,,

TORO, cancellare le "magre,, al Sud

Sala non rischia (pensa al Malmoe)

BEPPE BRACCO

Stasera, stadio Comunale, ore 20,30: Torino-Foggia, gara valida per il torneo di Coppa Italia. E' una partita che non conta più, che non serve; eppure per i granata è estremamente importante. Il bisticcio è solo apparente: infatti, mentre è vero che il Torino ha poco o niente da chiedere alla classifica, visto che ormai è praticamente tagliato fuori dalla lotta per la qualificazione, è altrettanto evidente che c'è bisogno di una bella verifica che spazzi via le nubi del Sud, vale a dire di Taranto e Lecce. Così, proprio nel momento in cui i giocatori di Radice vanno in campo per giocarsi praticamente nulla di concreto, sono chiamati ad una partita maiuscola, con tante reti — se possibile — ed un atteggiamento positivo e disinvolto che faccia bene sperare per il match di mercoledì contro il Malmoe.

Ci riusciranno? Al Foggia, il Torino chiede sopratutto questo, il passaporto (sopratutto psicologico) per la Coppa dei campioni. Al Comunale la squadra si è sempre mossa molto bene e lo ha dimostrato con il campionato della stagione scorsa, e con lo scudetto vinto praticamente in casa. Pulici diventa un leone, trova il gol come per scherzo, tutti — di conseguenza — giocano senza difficoltà ed è quindi logico pensare che quella di stasera dovrebbe essere una serata molto tranquilla. Anche se, bisogna tenerne conto, il Torino mancherà probabilmente di due giocatori molto importanti: Zaccarelli, che certamente non ci sarà e Claudio Sala che quasi sicuramente sarà costretto a disertare.

«Che io non stia bene non è una novità — spiega Claudio Sala — e già a Taranto e Lecce sentivo male. Tra l'altro, questo fatto potrebbe spiegare molte cose circa il mio attuale rendimento. Quindi, se volessi giocare a tutti i costi stasera contro il Foggia farei davvero una grossa stupidaggine, rischiando senza motivo. Vedremo, ma credo proprio che resterò in tribuna». Sala non lo dice apertamente, ma è chiaro che sta già pensando alla partita contro il Malmoe: allora sì, che varrà la pena di rischiare. Stasera è meglio stare calmi.

Anche Radice è dello stesso parere: «Il malanno di Claudio, che lamenta un dolore all'adduttore sinistro, era già cominciato nella trasferta al Sud. Adesso è riaffiorato e quindi non possiamo permetterci il lusso di sottovalutarlo. Stasera Claudio sarà allo stadio, magari farà un tentativo e dopo deciderà. Teniamo presente che il giocatore deve presentarsi in perfetta efficienza contro il Malmoe, che ormai è la partita più importante che dobbiamo giocare in questo periodo. La Coppa Italia per il Torino è ormai compromessa, dobbiamo sperare sulle disgrazie altrui dopo la sconfitta di Lecce».

Claudio Sala

Questo significa che anche Radice non ha intenzione di forzare il capitano a giocare. Entrerà quindi in scena Garritano, il quale sta attraversando un buon periodo di forma. I numeri per fare bella figura li ha: il suo sogno di far diventare tre i due gemelli del Torino non è privo di fondamento. Magari non giocheranno sempre insieme come faranno probabilmente stasera, ma l'importante è che siano sempre a disposizione, con le carte in regola per andare in campo. Quindi, Torino con Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Garritano, Pecci, Graziani, Butti, Pulici. A disposizione, Cazzaniga, Santin, Gorin e Bertocchi.

E il Foggia? Puricelli si stringe nelle spalle e commenta: «Sarà certamente una partita interessante e spettacolare. I motivi ci sono: il Torino deve riabilitarsi dopo la sconfitta di Lecce ed ecco che gli capita sotto proprio il Foggia, un'occasione buona per far vedere ai suoi tifosi che il passo falso al Sud è stato soltanto un episodio. Noi dobbiamo progredire sul piano del gioco e chiediamo al Torino di collaudarci. Sarà magari un amichevole, ma un'amichevole molto interessante». Formazione: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Lodetti, Oliveri, Del Neri, Bordon.

Stasera a Varese

Inter senza Mazzola

Stasera c'è anche l'Inter, impegnata a Varese nel recupero di Coppa Italia. Nel suo girone, la situazione non è ancora definita. La Fiorentina ha cinque punti, i nerazzurri tre: con una vittoria, stasera, tutto può essere rimesso in discussione. Purtroppo, però, Chiappella dovrà fare a meno di Mazzola e tutti sanno quanto sia importante l'apporto del cacciatore. Al suo posto giocherà Pavone ed il salto di qualità è evidente. La distorsione al collo del piede di Mazzola crea quindi problemi, anche perché, in questo momento è l'uomo più in forma della squadra.

Il Varese, per suo conto, non si preoccupa troppo: insiste nella politica dei giovani e stasera lancerà Massimi con il compito di fermare Anastasi, mentre Ferrario si prenderà cura di Libera. Chi rischia, comunque, è l'Inter: una vittoria gli aprirebbe la strada della qualificazione, un altro passo falso metterebbe Chiappella in difficoltà.

QUALCUNO SI È SALVATO

Gentile ringrazia per tutti il "Trap,,

GIORGIO GANDOLFI

L'abbiamo dimostrato coi fatti in più di una circostanza e anche stasera».

Proprio nello stadio milanese, davanti a quasi 50 mila spettatori (pensate che sono stati incassati 140 milioni di lire!), Gentile è ritornato praticamente all'antico sfoderando una prestazione da incorniciare fra i suoi ricordi. Una gara che se ci fosse stato anche Bearzot lo avrebbe fatto riproporre automaticamente per un posto in nazionale. A queste parole, Gentile sorride. «Effettivamente sono tornato in buona condizione fisica e devo ringraziare anche il periodo oscuro dell'ultima stagione. In certe circostanze si impara a soffrire e a capire i valori della vita e sopratutto quelli di noi calciatori. Ho sofferto veramente restando dietro le quinte, ma ora non sono disposto a retrocedere: mi impegno sempre al massimo e sono sicuro che potrò ottenere un posto anche se la concorrenza è piuttosto sostenuta».

Gentile in effetti rispocchia un pochino le situazione di molti aspiranti titolari. Le sue parole le potrebbero uscire benissimo dalla bocca di Spinosi, Tardelli, Geri e di tanti altri che, pur avendo giocato questa partita, in effetti sono candidati a recitare il ruolo di comprimari.

Certo se Gentile continuerà a filare con il passo di ieri sera, difficilmente qualcuno gli porterà via la maglia che ha indosso con onore e con una prestazione grintosa.

Anche Trapattoni è rimasto soddisfatto della sua prova, ma è in particolare per questa Juventus che il nuovo tecnico ha avuto parole di elogio. «Volevo vedere sino a che punto la squadra era collaudata per l'importante appuntamento di mercoledì prossimo. Ebbene, devo dire che penso che la Juventus sarà in grado di reggere con onore, in ossequio al suo passato, il confronto con gli inglesi».

«Il Milan — ha concluso — è ancora in rodaggio, ma ci ha impegnati a fondo, sopratutto nel primo tempo. Nella ripresa siamo stati noi invece a venir fuori alla distanza ed imporre gradualmente il nostro gioco. Questa Juventus sa farsi rispettare in ogni circostanza e il fatto di aver pareggiato a San Siro in una gara per noi molto delicata è già di per se probante. Non volevamo perdere, ci siamo riusciti, abbiamo anche imposto la nostra tattica, anche se la squadra è ancora un pochino lontana dalla migliore condizione di forma. Il sistema di preparazione, comunque, è stato impostato in maniera da far raggiungere questo tetto soltanto verso la fine del mese, cioè nel momento culminante delle manifestazioni internazionali. In quella circostanza sono sicuro che la Juventus saprà recitare nel migliore dei modi il suo ruolo».

Non è riuscita a battere l'Irlanda (1-1)

Apocalittica la stampa inglese dopo il fiasco della Nazionale

LONDRA — Il mondo sportivo inglese è demoralizzato per le prospettive che ha la nazionale di calcio nel campionato del mondo, dopo la prova deludente e scialba fornita ieri contro gli «underdog» irlandesi allo stadio di Wembley. L'Inghilterra non è riuscita a battere i calciatori della vicina isola, che si sono difesi egregiamente costringendo i più quotati avversari ad un avvilente pareggio (1-1). Il pubblico di Wembley ha sottolineato la prestazione degli inglesi con salve di insulti e di fischi. Stanane i commentatori specializzati usano termini apocalittici per illustrare l'incredibile passaggio. Il calcio irlandese è così debole, che tutti i giocatori inclusi nella sua nazionale partecipano al campionato inglese.

Il titolo cubitale del «Daily Express» è sintomatico: **English flop**, flasco inglese. Franck McGhee scrive sul «Daily Mirror»: «Come possiamo aspettarci che l'Inghilterra possa battere il mondo quando l'Inghilterra ha nel suo arsenale centinaia di assi del calcio pagati profumatamente e l'Irlanda ne ha soltanto cinque o sei?».

L'incontro ha dimostrato che l'Inghilterra ha perduto quel tocco che le aveva permesso di battere Italia e Finlandia e di imporsi, quasi, sul Brasile. Il nuovo commentare Charlie George del Derby ha giocato così al di sotto delle sue possibilità che il commissario tecnico della Nazionale Don Revie è stato costretto a farlo uscire dal campo dopo 62 minuti di gioco e George ha trascorso il resto del tempo rinchiuso nello spogliatoio.

Gli irlandesi sono stati magnifici. Hanno dominato il gioco, ma ad un minuto dalla fine del primo tempo si sono trovati in svantaggio per la rete segnata da Stuart Pearson su passaggio del libero Kevin Keegan. Per tutto il secondo tempo gli irlandesi sono andati all'assalto della mèta camino avversaria ed il loro gol del pareggio è giunto al 16' su rigore trasformato da Gerry Daly dopo l'atterramento in area di Steve Heyward.

Mentre l'Inghilterra naufragava a Wembley, la Scozia trionfava 6-0 - difettanti finlandesi a Glasgow e questo fatto ha smisticito ancor di più l'orgoglio dei tifosi inglesi. Il quale si sente oggi tradito vicendevolmente dalla sua nazionale.

Tre mesi fa l'Inghilterra ha battuto la Finlandia 4-1 nella partita di apertura della fase preliminare della coppa del mondo ed il prossimo avversario si chiama Italia, una squadra spesso battuta dall'Inghilterra, ma pur sempre una delle più temibili, anche se è certo la sua incostanza.

Tra i 51.000 spettatori di Wembley ieri sera ad assistere alla amichevole con l'Irlanda c'era anche Enzo Bearzot, direttore tecnico della nazionale italiana.

L'incontro di ieri sera è stato anche un «flop» per i responsabili amministrativi della federcalcio inglese, i quali avevano fatto stampare un numero troppo «giusto» di biglietti, tanto che migliaia di tifosi presenziati ai botteghini ed ai cancelli dello stadio dovevano essere rimandati indietro nonostante gli spalti si presentassero semivuoti.

È conveniente la Mini! Fa 16 comodi chilometri con 1 litro di benzina.
Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora.
Una vettura: incontenibile, aggressiva e armoniosa insieme. Grande versatilità: auto da città e da viaggio, per trasportare cinque persone e per caricare tante cose. Assoluta maneggevolezza: posteggia come vuole, comprime dove le pare.
Tanta convenienza: la Mini costa meno di quanto ti dà

INNOCENTI

mini
l'abbiamo voluta tutti